

L'ASSISE DI GENOVA

Umberto Fantigrossi (*)

Presidente dell'Unione nazionale avvocati Amministrativisti

(*) Sintesi della relazione al Congresso nazionale di Una tenutosi a Genova il 1° e 2 luglio 2016

IL TEMA DELLA SETTIMANA

La missione dell'Unione degli avvocati amministrativisti è prima di tutto quella di agire sul piano culturale: per conservare e sviluppare il valore politico e sociale della giustizia amministrativa. Lo dice Umberto Fantigrossi, da poco riconfermato a capo dell'Una dopo il Congresso nazionale di Genova che si è tenuto lo scorso 2 luglio. Le proposte che l'Unione mette in campo sono tante, tra tutte, avviare una discussione che porterà all'adozione di un protocollo forense per la ragionevole durata dei giudizi. Per Fantigrossi è anche arrivato il momento che magistrati e avvocati si chiedano, non cosa possa fare la giustizia amministrativa per loro, ma cosa loro possano fare per lei.

LA VERSIONE DIGITALE

In anteprima sul web il numero della settimana all'indirizzo www.guidaaldirittodigital.ilsole24ore.com

AVVOCATI

“UNA”, più giustizia per tagliare i tempi e tutelare i diritti

All'indomani del voto degli inglesi per l'uscita dall'Unione europea un commentatore politico ha posto questa domanda: come si fa a sfruttare la Brexit e trasformare l'Italia in un paese più attrattivo? La risposta veniva sintetizzata indicando due mosse: tasse e giustizia. Non si può non essere d'accordo. Ma la discussione dovrebbe proseguire, perché mentre per le tasse è facile essere d'accordo sul segno meno da anteporre alla parola, forse non altrettanta convergenza si troverebbe sul segno più davanti a “giustizia”. Più giustizia infatti significa più sentenze, più giudici e maggiore capacità del sistema di rispettare le leggi. Più giustizia deve significare anche, per il cittadino e per le imprese, avere un giudice per contrastare la cattiva amministrazione e l'abuso di potere delle autorità. Se a coloro che hanno una formazione giuridica non sfugge che sottrarre al sindacato giurisdizionale una decisione dell'autorità amministrativa (o sottoporla a un sindacato debole) di fatto significa tornare indietro nella storia e ripristinare l'assolutismo, ancora oggi nell'opinione della gente fa scandalo e disturba la decisione di un Tar o del Consiglio di Stato che annulli una bocciatura scolastica, un concorso universitario, le conclusioni di una gara d'appalto o l'omologazione di un farmaco da parte di una commissione tecnico-scientifica. Si fa fatica ad accettare che vi sia un controllo del rispetto di regole procedurali e tra queste dell'onere di una motivazione logica e di un procedimento trasparente e partecipato.

Sembra che trovi consenso una linea di pensiero che è disposta a rinunciare a queste garanzie sacrificandole sull'altare dei nuovi miti: la crescita economica, la velocità delle decisioni, la semplificazione.

Questa premessa è necessaria per comprendere che la missione che l'Unione degli avvocati amministrativisti si è data dal momento della fondazione è prima di tutto quella di agire sul piano culturale: affinché si percepisca, si conservi e si sviluppi il valore politico e sociale della giustizia amministrativa. Su questo fronte se Una si è battuta e con successo per il mantenimento delle sezioni staccate dei Tar e si batte tutt'ora per migliorare l'accessibilità territoriale ed economica della giustizia amministrativa è perché la concepisce come servizio al cittadino e alle imprese, nonché come componente indispensabile dello Stato democratico.

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DI "UNA": PRESIDENTE UMBERTO FANTIGROSSI

1) Mario Sanino	Foro di Roma
2) Fulvio Mastroviti	Foro di Bari
3) Franco Zambelli	Foro di Venezia
4) Daniela Anselmi	Foro di Genova
5) Salvatore Raimondi	Foro di Palermo
6) Alessandra Carozzo	Foro di Torino
7) Corrado Orienti	Foro di Modena
8) Domenico Iaria	Foro di Firenze
9) Fiorenzo Bertuzzi	Foro di Brescia
10) Stefano Bigolaro	Foro di Padova
11) Patrizio Leozappa	Foro di Roma
12) Tommaso Pallavicini	Foro di Roma
13) Valerio Pellegrino	Foro di Lecce
14) Luigi D'Angiolella	Foro di Napoli

Sulla stessa linea le nostre proposte per migliorare l'efficienza di questo sistema processuale non agendo, come si è fatto negli ultimi tempi, per strozzare la domanda di giustizia che viene dalla società, ma piuttosto su quello opposto dell'offerta: il che significa fare di più con le risorse di organico e con i mezzi strumentali attuali e che non ci si può attendere che vengano significativamente aumentati, almeno nel breve periodo. Fa piacere registrare che sulle principali proposte che stiamo portando avanti da alcuni mesi - ad esempio sull'introduzione sperimentale del rito monocratico avanti i Tar, con conseguente possibilità di concludere il doppio grado di giudizio sul territorio e senza coinvolgere il Consiglio di Stato e sulla revisione delle competenze del Tar del Lazio - stiamo registrando significative aperture anche da parte della magistratura amministrativa.

Naturalmente un contributo importante al miglioramento dell'efficienza in questo settore della giustizia deve darlo l'informatizzazione. Noi avvocati ci eravamo preparati per tempo ed eravamo assolutamente pronti a far partire il processo telematico dal 1° luglio. È arrivata poi, allo scoccare della mezzanotte, la quarta proroga che ha destato disappunto soprattutto sul piano dei tempi e del metodo, dimostrando fondate le nostre critiche sulla mancanza di un ministro di riferimento del settore (il Presidente del Consiglio non ha fino a oggi ritenuto di dare una delega specifica) e sulla necessità di creare una *governance* della giustizia amministrativa che riconosca all'avvocatura il ruolo istituzionale che le spetta e che è in grado di esercitare nell'interesse della collettività. Comunque ora dobbiamo sfruttare al meglio questo ulteriore periodo di sperimentazione, eliminando tutti i profili di incertezza sulla funzionalità degli apparati e dei programmi informatici e di irrigidimento sulle procedure che gli

**Il contributo dell'avvocato
deve essere
indirizzato alla soluzione
dei conflitti
amministrativi**

avvocati devono seguire per porre in essere validamente gli atti e gli adempimenti. Va assolutamente evitato che il PAT risulti più complesso, più lento e più costoso del processo tradizionale, perché in questo modo avremmo tradito lo scopo ultimo dell'informatizzazione.

Poiché riteniamo che ogni attore di questo sistema, magistrato o avvocato che sia, si debba chiedere non cosa possa fare la giustizia amministrativa per lui, ma piuttosto cosa lui possa fare per la giustizia amministrativa, in questi giorni UNA avvia la discussione che porterà all'adozione di un protocollo forense per la ragionevole durata dei giudizi amministrativi e la deflazione del contenzioso.

Il protocollo offre alcuni spunti per una proficua azione dell'avvocato amministrativista, fermo il principio che l'avvocato nell'esercizio della sua attività è soggetto soltanto alla legge e alle regole deontologiche. L'obiettivo è di individuare e favorire ogni azione e ogni iniziativa che consenta all'avvocato amministrativista di contribuire concretamente al raggiungimento degli obiettivi del giusto processo, della sua ragionevole durata e dell'effettività della tutela dei diritti: prima, durante e dopo il giudizio.

Inoltre poiché il processo amministrativo è il momento di emersione di un conflitto sostanziale tra cittadini o imprese e pubbliche amministrazioni o tra pubbliche amministrazioni, il contributo dell'avvocato deve essere indirizzato alla soluzione di tale conflitto, prioritariamente nel momento del procedimento amministrativo e operando fattivamente per raggiungere soluzioni che, nell'ovvio e pieno rispetto della legalità, compongano i diversi interessi, favorendo la deflazione del contenzioso.

I punti che il protocollo tratta sono quelli della chiarezza e sinteticità degli scritti, del processo amministrativo telematico, della verifica periodica dell'attualità dell'interesse alla decisione, delle istanze di prelievo e di trattazione congiunta di ricorsi omogenei, delle istanze di rinvio delle udienze e infine della cooperazione attiva per la deflazione del contenzioso. Sul primo fronte è detto che l'avvocato si adopera per produrre atti difensivi chiari e sintetici, evitando formule curiali, ordinando gli atti medesimi in modo da favorirne la lettura e la comprensione. Quanto all'ultimo si impegna l'avvocato a ricercare ogni iniziativa utile perché sia effettivamente e utilmente realizzato il contraddittorio nel procedimento amministrativo e perché siano rispettati i canoni di buona amministrazione anche a mezzo dell'appropriato uso del potere di autotutela nonché perché anche la parte privata valuti criticamente l'attività svolta.

L'avvocato, insomma, fa tutto quanto gli è possibile, d'intesa con i colleghi che assistono le altre parti, per evitare l'insorgere di procedimenti giudiziari, per favorire soluzioni conciliative e per ottenere la corretta esecuzione dei giudicati. ●



Per saperne di più

www.unioneavvocatiamministrativisti.it